

REGIONE SICILIANA



Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana  
Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana  
Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Palermo  
Via P. Calvi, 13 – tel. 091/7071405-25

**CANTIERE APERTO**  
**La Soprintendenza di Palermo e il suo lavoro nel territorio.**  
**Incontri a Palazzo Ajutamicristo**

**Restauro architettonico, ritrovamenti archeologici e  
valorizzazione dei beni artistici nella Chiesa Madre di Polizzi  
Generosa**

Palermo, Palazzo Ajutamicristo, via Garibaldi, 41  
Martedì 12 maggio 2015 ore 17,00

Recupero, scoperta e valorizzazione: le prospettive aperte dal restauro di un monumento insigne come la Chiesa Madre di Polizzi nel nuovo appuntamento del ciclo: “Cantiere aperto” **martedì 12 maggio 2015**, a Palazzo Ajutamicristo, **alle ore 17,00**.

Nell'incontro dal titolo: “*Restauro architettonico, ritrovamenti archeologici e valorizzazione dei beni artistici nella Chiesa Madre di Polizzi Generosa*” interverranno: l'arch. **Carmela Burgio**, dirigente della Sezione per i Beni paesaggistici della Soprintendenza di Palermo, che farà un quadro completo dell'attuale stato del restauro di cui è progettista e direttrice dei lavori; la dott.ssa **Rosa Maria Cucco**, archeologa della Sezione per i Beni archeologici della Soprintendenza, che illustrerà i saggi archeologici stratigrafici effettuati all'interno della sacrestia della Chiesa Madre e il recente scavo che ha portato alla luce per la prima volta a Polizzi, una ceramica indigena dipinta, che testimonia come il sito fosse già abitato in età arcaico-classica, almeno dal VI secolo a.C.; e infine, la dott.ssa **Maddalena De Luca**, dirigente della Sezione per i Beni storico-artistici della Soprintendenza, che tratterà della valorizzazione dell'ingente patrimonio artistico conservato nella Chiesa: “Arca marmorea di San Gandolfo”, “Trittico fiammingo” e “Custodia marmorea”.

Il Soprintendente  
VOLPES

**Cantiere aperto. La Soprintendenza di Palermo e il suo lavoro nel territorio. Incontri a Palazzo Ajutamicristo** propone un fitto calendario di appuntamenti con il quale la Soprintendenza presenterà alla cittadinanza e agli studiosi i dati più recenti sulla propria attività e sulle nuove acquisizioni relativamente al patrimonio culturale.

La ricchezza e la diversità culturale del territorio, la molteplicità delle testimonianze artistiche, la varietà delle emergenze e dei progetti, la valorizzazione delle realtà trascurate, le più recenti “notizie degli scavi”: un aggiornato resoconto a molte voci, offerto dagli interventi dei tecnici della Soprintendenza, che apre alla riflessione e al dibattito con la città.

## **Schede informative**

### **Il recupero. Maria Carmela Burgio**

*La Chiesa Madre di Polizzi, dedicata a Maria SS. Assunta, è ubicata all'interno della più antica cinta muraria dell'insediamento madonita, a ridosso del castello della regina Bianca, in un contesto urbano caratterizzato da un tessuto minuto.*

*La prima edificazione risale al periodo che va dal XIII al XIV secolo, di essa resta il portale e due aperture sotto il porticato laterale "a pinnata". I successivi interventi nel XVII e XVIII secolo sono oggi riscontrabili sempre al riparo della "impennata" nel portale barocco, di fianco e quello medievale, e nella configurazione dell'edificio; mentre il prospetto principale veniva configurato nella seconda metà del XX secolo.*

*L'aspetto attuale dell'impianto ecclesiale risale ai rifacimenti stravolgenti effettuati nel secolo XVII. Tali interventi hanno innestato un processo di degrado derivante principalmente da scelte progettuali inadeguate ad assicurarne la stabilità e quindi la conservazione del manufatto.*

*Interventi recenti, mirati a sopperire le carenze e i difetti costruttivi, hanno in buona parte aggravato lo stato della fabbrica, accentuandone alcuni dissesti.*

*Il progetto in corso, stralcio di uno più ampio e completo per quanto attiene la stabilità dell'edificio ecclesiale, prevede il consolidamento dei due pilastri posti all'incrocio tra il transetto e le navate; la revisione di parte di copertura limitata al lato sacrestia; la cucitura e/o sigillatura di lesioni; isolamento da umidità di risalita e sistemazione dei vani facenti parte della sacrestia e la pavimentazione della chiesa nella parte di navata e transetto.*

*Inoltre sarà realizzato un nuovo impianto elettrico e si prevede il restauro, con perizia apposita, di alcune delle numerose opere d'arte custodite nella chiesa e la sistemazione di altre nel contesto dei vani recuperati sul lato della sacrestia.*

### **I ritrovamenti. Rosa Maria Cucco**

*Tra i mesi di dicembre 2013 e febbraio 2014, nell'ambito dei restauri diretti dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, sono stati effettuati saggi archeologici stratigrafici all'interno della sacrestia della Chiesa Madre di Polizzi Generosa, diretti da Stefano Vassallo e Rosa Maria Cucco dell'Unità Operativa Beni archeologici e seguiti sul campo dal dott. Santo Ferraro. L'importanza topografica della Chiesa Madre deriva dalla sua collocazione nel centro storico di Polizzi, sede di un abitato ellenistico posto a guardia del medio corso del fiume Imera Settentrionale, di cui è ben nota la necropoli in contrada S. Pietro. Il recente scavo archeologico ha consentito di rinvenire per la prima volta a Polizzi ceramica indigena dipinta, fatto che testimonia come il sito fosse già abitato in età arcaico-classica, almeno dal VI secolo a.C. Questo dato include il centro tra quelli abitati dai Sicani o che comunque ebbero contatti con questa popolazione indigena, insediata nel retroterra della città greca di Himera.*

### **La valorizzazione. Maddalena De Luca**

*La chiesa Madre di Polizzi, probabilmente di fondazione normanna, fu ingrandita al tempo dei Ventimiglia nella seconda metà del XIV secolo. Con il passaggio della città a demanio regio nel Quattrocento la chiesa si arricchì di numerose opere d'arte commissionate dai giurati, dalle confraternite e dai nobili locali. Nei secoli successivi la chiesa subì diversi interventi di ristrutturazione, in particolare nel 1620 e nel 1764, quando venne totalmente riconfigurata.*

*Durante la conferenza verranno presentati i lavori di restauro e allestimento dei seguenti beni storico-artistici:*

***L'Arca marmorea di San Gandolfo***, opera di Domenico Gagini, destinata ad accogliere la cassa con le reliquie del Santo, fu commissionata dai giurati della città e dal procuratore della cappella allo scultore bissonese nel 1482. Già nel 1649 il complesso plastico era stato smontato dalla sua collocazione originaria quattrocentesca e rimontato nella nuova cappella barocca. Nel 1764, in occasione dei radicali rifacimenti della chiesa, l'arca venne definitivamente smembrata e i rilievi marmorei dispersi. Parti consistenti vennero distrutte, la predella fu collocata nel portico esterno, la lastra con il santo giacente collocata a mo' di paliotto nell'altare maggiore. Nel 1973 la Soprintendenza provvedeva a rimontare i frammenti superstiti tra cui la predella con i dodici apostoli, il coperchio con la figura del santo distesa e tre scenette con tre episodi della vita del santo, lasciando a vista le parti lacunose dell'insieme.

*Nell'ambito dei lavori di restauro in corso, il recente rinvenimento, all'interno di un paramento*

*murario della sacrestia, di altri due frammenti dell'arca, uno raffigurante Due angeli telamoni intervallanti un serafino e un secondo con San Gandolfo in gloria ha condizionato una ulteriore ricomposizione dell'arca con la modifica, nel fronte anteriore, della disposizione dell'elemento lapideo esistente e l'inserimento nella sequenza del frammento rinvenuto.*

*L'insieme degli elementi lapidei troverà collocazione entro una struttura mobile in acciaio sollevata dal piano di calpestio di una decina di centimetri per rendere anche solo idealmente l'originario sviluppo in verticale del capolavoro gaginiano e anche la posizione della lastra con il Santo gisant sarà leggermente più inclinata in modo da agevolare la lettura delle storiette a rilievo.*

*Il **Trittico fiammingo** proveniente dalla chiesa di S. Maria di Gesù extra moenia e successivamente transitato presso la chiesa eponima del centro abitato e in ultimo trasferito in Chiesa Madre, datato al terzo o quarto decennio del Cinquecento è attribuito al cosiddetto "Maestro dei fogliami ricamati", ignoto pittore attivo a Bruxelles che risente ancora fortemente della lezione di Rogier van der Weyden. Iconograficamente l'opera inquadra il soggetto della Mater sapientiae con il Bambino sulle ginocchia seduta su un ricco trono sotto una sorta di baldacchino; ai lati quattro angeli vestiti con ricchi paramenti, due che suonano il flauto e il liuto e gli altri che cantano. Negli sportelli compaiono le raffinate immagini di Santa Caterina d'Alessandria e Santa Barbara con i consueti attributi iconografici.*

*L'opera è attualmente collocata nella parte superiore della parete destra del presbiterio, in una posizione talmente elevata da non consentire un'adeguata fruizione del capolavoro fiammingo. Alla luce di ciò, si prevede lo spostamento del trittico presso la già ricordata cappella di san Gandolfo, collocato in una struttura in acciaio autoportante che permetterà una lettura ottimale dell'importante dipinto. Nell'occasione l'opera verrà sottoposta ad un intervento conservativo che riguarderà essenzialmente la disinfezione del supporto ligneo e la pulitura della pellicola pittorica.*

*La chiesa ospitava una imponente **Custodia marmorea** commissionata dai rettori della potente Compagnia del Sacramento nel 1496 a Giorgio da Milano e realizzata tra il 1521-22 da Bartolomeo Berrettaro, Pierpaolo di Paolo, romano, e Luigi di Battista, palermitano e decorata da Joahannes de Matta. Al centro era raffigurata La Trasfigurazione con il Cristo al centro e ai lati i profeti Mosè e Elia; al di sotto, inginocchiati, gli apostoli Giovanni, Pietro e Giacomo. L'insieme compositivo venne smontato nel 1764 e attualmente in chiesa si conservano presso la cappella di San Gandolfo le figure scolpite a tutto tondo del Cristo e delle cinque figure di contorno, oltre che tre formelle a rilievo con scene figurate.*

*Durante il restauro si prevede di riunire i frammenti superstiti dell'opera cinquecentesca nel vano annesso alla sagrestia. Una serie di pannelli e una struttura portante in acciaio permetteranno di ricreare l'unità compositiva del complesso plastico rinascimentale; nello stesso ambiente saranno allestite apposite vetrine con la monumentale Custodia Eucaristica in argento realizzata da Nibilio Gagini nel 1586 e commissionata dalla Compagnia del Sacramento, il cinquecentesco Calice madonita recante una decorazione fitomorfa con foglie di cardo e un'importante Croce processionale d'argento.*